

## La parola al prof.

A cura di Lucia Gentile  
R.A.F. membro della Commissione Università

Il mondo accademico del XXI secolo sta subendo un grande cambiamento dettato da numerosi fattori che incidono sulla vita dei giovani e nell'ambito relazionale. L'utilizzo dei social e della strumentazione tecnologica se in certi ambiti migliora la didattica, in altri arreca conseguenze deleterie, come nella sfera delle relazioni tra studenti e docenti e tra colleghi dello stesso corso di studi.

Abbiamo chiesto al Prof.re Carlo Monti – Prof.re a contratto presso la Scuola di Ingegneria e Architettura dell'Università di Bologna – quali cambiamenti constata nelle nuove generazioni dei “Millennials” in ambito socio-culturale e politico, quali differenze risaltano sul piano della didattica grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie e nelle relazioni sia a carattere orizzontale che verticale. Infine, essendo il Prof.re Monti anche un ex fucino, abbiamo incentrato la riflessione su come la FUCI può diffondere al meglio il proprio messaggio, affinché diventi concreto e autentico.

### INTERVISTA

**1) La generazione che oggi si afferma nella nostra società è sempre più legata all'utilizzo dei social e degli smartphone, sviluppando quasi una forma di dipendenza, che sfocia in un'apparente disinteresse per ciò che accade nel resto mondo e che sia fuori dal proprio piccolo schermo.**

**Secondo Lei, c'è differenza a livello di apprendimento e interesse verso gli accadimenti socio-culturali e politici del nostro tempo, tra i giovani delle scorse generazioni e i “Millennials”?**

*Credo necessaria una premessa: la mia materia (urbanistica) è necessariamente legata all'analisi dei problemi attuali - economici, sociali, ambientali - e il corso di laurea (ingegneria edile/architettura, magistrale a numero chiuso) è scelto da studenti in genere più maturi della media, e comunque più disposti ad affrontare studi impegnativi. Nonostante questo, nei tanti anni di impegno didattico, ho sempre dovuto raccontare a lezione molte cose della vita esterna che ignoravano, ad esempio cosa è un mutuo, cosa è una cooperativa, quali sono le competenze dei diversi enti...*

*Negli ultimi anni questo disinteresse è aumentato in modo sempre crescente, in particolare per tutto quello che può avere a che fare con la politica. Molti, ad esempio, mi hanno detto di aver votato nel loro comune per il sindaco, ma non ricordavano di aver votato anche per il consiglio comunale....*

**Se è sì, da cosa è causato secondo Lei?**

*A mio parere sono tanti fattori insieme:*

- la famiglia, la scuola, la parrocchia, in sintesi tutti gli ambienti formativi che in passato "introducevano" gli adolescenti alla vita sociale hanno perso questo ruolo;
- la grande disponibilità di informazioni ottenibili individualmente;
- la relativa disponibilità di mezzi che consente di conoscere luoghi e persone con grande libertà e senza controlli;
- la sensazione di avere tutte le possibilità di un adulto, e insieme la paura di assumersi le responsabilità che questo comporterebbe, ecc.

portano a mio avviso a vedere il rapporto con gli altri con una logica di gruppo "di ragazzi" chiuso di autodifesa, l'opposto della voglia che un tempo c'era di fare attività religiosa, politica, sportiva.

Naturalmente, e fortunatamente, ci sono anche delle eccezioni.

**2) Oggi, sia in ambito scolastico che universitario, la strumentazione telematica si è diffusa con vigore. Questo, secondo lei, ha danneggiato o agevolato la didattica? Ha influito in qualche modo nelle relazioni docente-studenti e tra gli studenti stessi?**

Anche per questa domanda devo segnalare aspetti particolari della mia esperienza. Nella mia materia hanno importanza attività progettuali, in qualche modo creative; l'uso di programmi grafici sofisticati espone gli studenti al rischio di ottenere rapidamente e con poca fatica risultati che appaiono buoni, ma non sono frutto di scelte pensate e in qualche modo originali. Un docente attento alla sostanza della formazione riesce però a far capire agli studenti che occorre evitare questo uso "pigro" degli strumenti; in compenso questi strumenti consentono la presentazione dei temi di studio con un'efficacia un tempo impossibile.

Per quanto riguarda la relazione fra gli studenti, i nuovi strumenti mi sembra siano ambivalenti: da un lato aumentano grandemente le possibilità di relazione, dall'altro possono rendere più superficiali i rapporti, e consentire a molti di chiudersi al mondo esterno.

**3) Data la sua lunga esperienza da Docente universitario, ha notato un cambiamento nel modo di rapportarsi degli studenti nei confronti dei Professori?**

**Il senso di rispetto e ammirazione verso il Docente con maggiore esperienza è ancora presente negli Atenei (sia a livello verticale tra Docente e studente sia a livello orizzontale tra docenti stessi)?**

In tutto il mondo scolastico italiano il prestigio dei docenti è ormai tendente a zero, per molte cause, a

*partire dal comportamento delle famiglie e anche per colpa degli stessi docenti. Anche in università il prestigio è molto calato; rimane il tradizionale timore per quelli severi (e soprattutto, purtroppo per i meno bravi, che in genere sono severi ma non giusti); il rispetto c'è ancora per chi sa conquistarselo, e questo in particolare quando si riesce a coniugare capacità scientifica, voglia di far lezione in modo comprensibile e disponibilità. I rapporti fra docenti, che sono sempre stati poco buoni, negli ultimi anni sono a mio parere ulteriormente peggiorati dagli attuali sistemi di valutazione e reclutamento.*

**4) Spesso accade che i Docenti perdano quello che è il vero senso dell'insegnamento, della trasmissione della Conoscenza e del Sapere agli studenti assumendo un atteggiamento di distacco e di superiorità deleterio ai fini della didattica.**

**Lei cosa suggerisce ai Suoi colleghi affinché queste situazioni si possano evitare e gestire al meglio?**

*Per evitare questo comportamento sarebbe utile innanzitutto ricordarsi costantemente la propria esperienza di studente, e poi avere amici - sinceri - esterni all'università che aiutino a rendersi conto*

*del valore vero delle persone e del lavoro.*

**5) La FUCI deve vivere IN università, PER l'università e CON l'università!**

**Data la sua esperienza da ex Fucino cosa consiglierebbe di fare (o come consiglierebbe di agire) nel mondo accademico affinché il messaggio della Federazione diventi il più autentico possibile, condivisibile e attuale?**

*Credo che nella tradizione della FUCI, almeno come la ricordo, non ci sia la tentazione di "contare" cercando di organizzare gruppi di potere, ma piuttosto di fare "Ricerca", discussione, dialogo senza tesi precostituite, impegno continuo ad approfondire i temi di attualità. Oggi l'Università, e in generale i*

*giovani, ma anche gli stessi docenti, hanno a mio parere un grande bisogno di questi stimoli, e la FUCI può svolgere un servizio prezioso.*

Sulla base dell'intervista appena letta, rileva come in effetti ci sia una crisi di valori in famiglia, scuola e parrocchia che, a parer del Prof.re Monti, erano "tutti gli ambienti formativi che in passato "introducevano" gli adolescenti alla vita sociale e che oggi hanno perso questo ruolo". Quindi gli adolescenti, oggi, dove possono trovare i loro punti di riferimento? Sui social o dietro lo schermo del pc? La FUCI ha la capacità di reindirizzare il giovane che sperduto e poco consapevole, si ritrova

a 18 anni a inserirsi nel mondo accademico vivendo spesso l'esperienza da fuori sede, solo e senza punti di riferimento? Quali attività la Federazione può svolgere nel concreto in Università per farsi notare e divenire un punto di riferimento? Sono sufficienti banchetti, aperitivi o volantaggio per trasmettere questo messaggio?

Un altro problema presente in quasi tutti gli Atenei d'Italia è il rapporto tra Docenti e studenti e soprattutto la perdita di quello che era l'obiettivo primario del Docente: trasmettere la Conoscenza e il Sapere durante le lezioni applicando poi, in sede d'esame, un metro di valutazione obiettivo e *“innanzitutto ricordarsi costantemente la propria esperienza di studente”*. Avete riscontrato questa problematica negli Atenei presenti nel vostro territorio? Avete mai preso in considerazione l'ipotesi di organizzare dei momenti di dialogo e confronto tra i Docenti e gli studenti o una Tavola Rotonda? Si potrebbe anche provvedere alla somministrazione di un questionario da diffondere tra gli universitari e la successiva pubblicazione di una Relazione che ne illustri il contenuto per riuscire ad avere una valutazione complessiva di quella che è la situazione presente nei nostri Atenei.